

WHIPLASH

DI DAMIEN CHAZELLE

Genere: drammatico

Durata: 107 minuti

Produzione: USA 2014

Produzione: Blumhouse Productions, Bold Films, Exile Entertainment

Distribuzione: Warner Bros Italia

Interpreti: Miles Teller, J. K. Simmons, Melissa Benoist, Paul Reiser, Austin Stowell

Trama: Andrew studia batteria jazz nella più prestigiosa ed importante scuola di musica di New York, è al suo primo anno e già viene notato da Terence Fletcher, temutissimo e inflessibile insegnante che a sorpresa lo vuole nella propria band. Il ragazzo è eccitato dalla possibilità ma non sa che in realtà sarà un inferno di prove, esercizi e umiliazioni come non pensava fosse possibile. Gli standard richiesti da Fletcher sono mostruosi e progressivamente alienano sempre di più Andrew dalle altre parti della sua vita.

MyMovies > Nato come un corto e dopo il successo riscritto come un lungometraggio *Whiplash* è il secondo lavoro da regista di Damien Chazelle, che già aveva avuto modo di lavorare in maniere poco convenzionali nel cinema musicale scrivendo la divertente sceneggiatura del thriller *Il ricatto*. Mescolando due matrici fondamentali del cinema americano, ovvero il genere dei "grandi domani musicali" e quello della vittoria dello spirito sulla carne, Chazelle giunge ad un ibrido capace di farsi portatore di idee e punti di vista poco usuali nel cinema statunitense che vanno ben al di là della musica, rendendo *Whiplash* probabilmente il miglior film musicale degli ultimi 10 anni.

La bravura del regista sta nell'usare l'incontro e scontro con un allenatore/maestro che incute il timore del sergente istruttore Hartman di *Full metal jacket* (in questo senso la scelta di casting ricaduta sul grandissimo caratterista J.K. Simmons non è solo azzeccata ma forse l'unica possibile) per condurre lo spettatore nel processo di miglioramento individuale di un musicista che cerca di emergere. Unendo un forte umorismo ad una contagiosa tensione verso la vittoria, la battaglia contro se stesso di Andrew viene esternalizzata e diventa una lotta contro un'altra persona che lo spinge fino ai limiti del tollerabile e poi oltre. Si uniscono così le figure dei duri insegnanti del genere "scuola di musica" con il percorso di purificazione personale che porta il protagonista a superare quei limiti fisici che lo bloccano inizialmente grazie ad una svolta psicologica (è propria del genere inaugurato da Rocky anche la dicotomia tra una vittoria finale effettiva e una personale).

Quello che il racconto di una trama piena di colpi di scena una volta tanto davvero imprevedibili (altro merito clamoroso del film) non dice è però l'ardore con il quale questo cineasta di 30 anni coniughi esigenze commerciali e ricerca di un cinema personale, filmando quasi tutto il suo film da molto vicino per cogliere sudore e fiatone, escoriazioni della pelle e sangue che ne fuoriesce (gli effetti sonori sembrano quelli di un film dell'orrore). Con grande intelligenza la difficoltà d'approccio ad uno strumento solitamente poco celebrato (la batteria) e un genere non amato dal grande pubblico (il jazz) sono stemperate dai più ruffiani montaggi d'allenamento e titanici scontri. Magnificando la portata della storia e facendone una lotta tra punti di vista sulla vita (come si capisce dal dialogo a tavola con la famiglia) *Whiplash* facilmente eleva il proprio discorso al di sopra delle contingenze trattate, per affrontare i massimi sistemi. Non temendo di esagerare spinge il suo protagonista al massimo dopo averlo fatto partire dal minimo (due assoli di batteria ben diversi aprono e chiudono il film), rifiutando di piegarsi alla morale buonista familiar/sentimentale imperante che vorrebbe mettere gli affetti prima di ogni cosa.

Commovente per qualsiasi amante della musica la precisione con la quale *Whiplash* esegue le parti musicali, tarando l'abilità degli strumentisti a seconda di chi stia suonando (in alcuni casi a livello maniacale), scegliendo le partiture e le soluzioni meno commerciali (non ci sono brani realmente famosi al di fuori della cerchia degli amanti) per non portare mai il jazz allo spettatore ma lasciare che accada il contrario, mantenendo così un'integrità e una serietà da applausi.

La Repubblica > La storia trasuda sudore e sangue finendo come e più di Rocky nel trionfo. Eccezionali le riprese della band occhi negli occhi, odio nell'odio: magnifico J.K. Simmons (uno dei 5 possibili Oscar) non meno di Miles Teller che soffre e vibra dal vivo. Tutto fatto in 10 settimane e con un ritmo così forsennato che disturba ed emoziona.